Quotidiano
18-03-2026
Pagina II
Foglio 1 / 3

Sellerio

IL FOGLIO

Diffusione: 25.000

www.ecostampa.it

UNA FOGLIATA DI LIBRI

William Egginton
La biblioteca dei quanti
Luiss University Press, 374 pp., 23 euro

La fascinazione verso ciò che non può essere del tutto compreso dalla mente umana è innegabile. La possibilità che possa esistere qualcosa che sfugge al possesso del pensiero consente anche di costeggiare la verità, cercare strade alternative più o meno fantasiose o mettere alla prova l'elasticità dei processi cognitivi. La domanda principale a cui l'umanità, dai tempi della filosofia antica fino alle speculazioni contemporanee, passando per la letteratura, la matematica e la fisica, cerca di dare una risposta è quella relativa allo statuto della realtà: nel corso dei millenni dunque l'uomo ha creato dei concetti, delle idee, attraverso la cui mediazione è possibile provare a rispondere a questo interrogativo e *La biblioteca dei quanti* di William Egginton, autore capace di fondere compiutamente nei suoi libri scienza, filosofia e letteratura, prova proprio a inseguire questo sforzo ermeneutico attraverso le storie e il pensiero di tre personaggi, Immanuel Kant, Werner Karl Heisenberg e Jorge Luis Borges. Egginton quindi sceglie tre protagonisti emblematici e caratteristici, l'alfiere di una filosofia ordinata e analitica deciso a indagare ogni aspetto della realtà, il fisico che attraverso i suoi studi sulla meccanica quantistica ha dato un'immagine inedita del mondo (protagonista anche di un altro bel libro che cerca di carpirne il segreto, *Quando abbiamo smesso di capire il mondo* di Benjamín Labatut) e lo scrittore che forse più di ogni altro ha edificato un irto labirinto narrativo in cui le cose non sono mai ciò che sembrano, per raccontare come le loro idee abbiano testimoniato questa fallacia della conoscenza umana, rendendosi cioè conto dello iato che corre tra le idee e il mondo e scegliendo di fare di questo spazio liminare il campo di prova per un pensiero che si interroga tanto sul concetto di identità quanto sull'origine dell'universo. La biblioteca dei quanti dunque ruota attorno alla "natura ultima della realtà", manifestando anche dubbi su alcuni manufatti della contemporaneità (per esempio la teoria del multiverso), attraverso una fitta rete di rimandi che oltre ai tre protagonisti convoca una lunga serie di personaggi della storia (da Zenone a Plotino, da Dante a Kandinskij) che hanno preso coscienza di questa limitatezza dell'essere umano non considerandola una ferita insanabile ma, invece, come un prezioso trampolino di lancio verso l'ignoto. Sta proprio in questa sorta di teoria dell'incompletezza come strumento di crescita uno dei significati più interessanti di questo lavoro di Egginton che dimostra come talvolta possa essere proprio la consapevolezza di un'insufficienza, e quindi accettare l'esistenza di un indeterminato e lasciarsi guidare da una ricerca che ammette anche l'errore, a spalancare il mistero del mondo. *(Matteo Moca)*

Jana Karšaiová
Io non parlo russo
Feltrinelli, 144 pp., 15,20 euro

Ciascuno di noi ha un numero finito di battiti del cuore per una vita, solo quella cifra e basta. Io li sprecavo sempre ai confini", scrive Jana Karšaiová in *Io non parlo russo*, un romanzo sulla migrazione e sulle radici, sulla famiglia e sulla politica come posizione nei confronti del mondo.

Il primo confine che Hana attraversa è quello per tornare a Bratislava per votare, un confine tranquillo, quello tra Austria e Slovacchia, "controllano solo chi entra in Austria, non chi esce". Ma non si sa mai quando il cuore ricomincerà a perdere battiti, e il viaggio del ritorno avverrà in circostanze diverse. Come a dire che non si è mai al sicuro, che migrando si varca un confine anche esistenziale, e ci si sente sempre lontani da ciò che si lascia ma vicini a tutti gli altri che si spostano. Hana è cittadina italiana, vive in Italia da quando aveva ventuno anni, lavora in radio. L'amica Dusa, rimasta a Bratislava, ma anche il confronto con la madre, il ricordo del padre appena morto, il fratello – tutto fa intuire quanto è costata la migrazione. "Io non sono Dusa", dice la protagonista riguardo all'amica giornalista che ha fatto il master alla Sorbonne, ma che non si è mai davvero allontanata da Bratislava.

Io non parlo russo è un emozionante viaggio lungo vari precipizi: c'è la costante la tensione con il fratello Martin, che è diventato un sostenitore attivo del partito populista di destra, nazionalista, filorusso e antieuropeista. Ha un canale YouTube di grande successo con i sottotitoli in russo. Ma né Hana né Martin parlano russo: i genitori lo capivano, ma dopo la fine dello stato comunista cecoslovacco non avevano più voluto parlarlo, perché simboleggiava l'oppressione, come è raccontato nel primo romanzo di Karšaiová, *Divorzio di Velluto*.

Le elezioni ora le vince proprio il partito antieuropeista, alla fine di una lunga nottata elettorale che faceva presagire tutt'altro. Poi la scomparsa del nipote di Hana, il figlio del fratello Martin. Tocca a lei andarlo a cercare alla chata di famiglia, la casa nel bosco in cui anche il ragazzo ha passato le vacanze dell'infanzia, come Hana, come Martin. Infine, un altro attraversamento di confine, il ritorno in Italia, non da sola, che ristabilisce un senso più ampio di casa. C'è un luminoso senso di riuscita in *Io non parlo russo*, riuscire a essere adulti in questo mondo frammentato, essere riusciti a costruire sé stessi. C'è una lingua calibrata, minimalista, eppure calda, una storia che parla di migrazione in modo originale e che avvicina al lettore i temi dell'attualità. *(Raffaella Silvestri)*

Haytham el Wardany
Il libro del sonno
Timeo, 166 pp., 18 euro

Nel film della serie di 007 "La morte può attendere", James Bond si ritrova a dover combattere con un megalomane nordcoreano che si sottopone a una dolorosa operazione genetica per modificare il suo Dna e cambiare aspetto. Il cattivone – in parte, si dice, basato su Richard Branson – si vanta di esser riuscito ad accumulare una fortuna anche perché non dorme mai. In pubblico se ne vanta ma in privato dice che impazzirebbe se non usasse almeno qualche ora al giorno la sua *dream machine*, una macchina che lo fa sognare e riposare, proprio perché l'operazione genetica l'ha costretto a stare sempre sveglio. Sono varie le figure della storia che si pavoneggiano nell'esser capaci a sfruttare tutte le ore del giorno, così come la lamentela dell'insonne nasconde spesso un certo orgoglio. Hegel vedeva il sonno come pericoloso. Nel *libro del sonno* l'egiziano sperimentale Haytham el Wardany (classe 1972) soppesa i benefici e i danni del mettersi a letto, dello staccarsi dalla vita attiva per gettarsi tra le tenebre ogni sera, dicendo addio alla luce. Con una prosa filosofica e uno stile frammentario, el Wardany pensa a ogni risvolto su cosa voglia dire chiu-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Sellerio

IL FOGLIO

www.ecostampa.it

dere gli occhi e abbandonarsi ai sogni, tra intimità e ruolo sociale e miti degli antichi, con l'obiettivo non di creare un "prodotto letterario nel senso convenzionale" ma di "provare a usare la letteratura come metodo per pensare", facendoci anche rendere conto – con vecchie storie arabe – che i pesci non hanno palpebre.

Il *Libro del sonno* non è solo un testo per gli amanti del pisolino e delle elucubrazioni sul limbo sonno/veglia (con frasi di Benjamin e Blanchot), ma è anche un testo politico, a modo suo. E' stato scritto alla fine della presidenza di Morsi, quando c'erano le proteste in strada al Cairo. "Il libro non parla della rivoluzione e della sua sconfitta", ha detto el Wardany in un'intervista, "ma è infestato dal pensiero politico attraverso la discussione sul sonno e sui suoi tentativi di fuggire dal ritratto convenzionale di sonno come resa, come pigrizia, come anti-attività". Ad esempio, "la storia non aspetta chi dorme, si lascia scrivere solo da chi è sveglio", ma il sonno del manifestante può diventare gesto di protesta. Chi dorme sull'autobus non guarda le pubblicità appese in strada, chi dorme sul lavoro non contribuisce all'accumulazione di capitale del padrone. Quando dormiamo, dice l'autore, non siamo più cittadini soggetti alla legge, ma "diventiamo membri di una società segreta". Il sonno, nella società senza dei in cui viviamo, resta un luogo del mito e dei miracoli. Il sonno è in fondo un gesto "della speranza": "la speranza del risveglio, la speranza che le tenebre si schiariranno, la speranza nel domani, la speranza di un nuovo inizio, la speranza che quando riapriremo gli occhi andrà tutto bene". *(Giulio Silvano)*

Dinah Brooke

Lord Jim a casa

Sellerio, 328 pp., 16 euro

Scritto nel 1973 e rimasto per decenni fuori catalogo, *Lord Jim a casa* della scrittrice britannica Dinah Brooke si fa nuovamente vedere in libreria, riproposto da Sellerio. Il titolo è un richiamo preciso al Lord Jim di Conrad, ma il riferimento è insieme un richiamo e un rovesciamento. Perché se in Conrad il mare rappresentava la prova morale e la possibile redenzione, qui il vero dramma si consuma in casa, all'interno delle mura domestiche, luogo per eccellenza della rispettabilità e dell'educazione borghese. Protagonista della vicenda è Giles Trenchard, soprannominato il Principe, rampollo di una influente famiglia dell'alta società inglese. Tradotto in italiano da Tommaso Pincio, il testo si presenta come una sorta di romanzo di deformazione che smonta con violenza dall'interno i miti della borghesia e delle classi privilegiate. Il peso delle ambizioni paterne, le sevizie quotidiane e l'assenza di un amore autentico segneranno l'infanzia del protagonista in maniera irreparabile. Crescendo, Giles attraversa le tappe classiche della formazione di un giovane privilegiato: collegio, università, arruolamento in marina durante la guerra. Tuttavia, nulla di questo riuscirà a plasmare il suo carattere, profondamente minato fin dalle origini dalla crudeltà della balia e dalla sadica indifferenza dei propri genitori. L'esperienza in mare sembra offrire per un momento una possibilità di ordine che però viene immediatamente interrotta con il ritorno a casa di Giles che una volta sceso a terra si ritrova nuovamente immerso in quell'ambiente familiare e sociale che lo ha deformato in maniera irreparabile. E' proprio in questa traiettoria che il romanzo di Dinah Brooke trova la sua forza più inquietante, nel racconto lucido e crudele del progressivo deteriorarsi di una personalità cresciuta dentro un sistema di valori che hanno sortito esattamente l'effetto contrario da quello atteso. Scritto con una prosa tagliente, affilata come una lama, capace di alternare momenti di autentico disagio a improvvisi lampi di umorismo nero, *Lord Jim a casa* appare, nonostante l'età, come un romanzo tremendamente moderno, capace di anticipare in modo sorprendentemente efficace una serie di temi ricorrenti della narrativa contemporanea. Rendono bene l'idea le parole usate da Ottessa Moshfegh nella prefazione del testo: "C'è moltissimo dolore in questo romanzo. E altrettanto umorismo. Se non fosse un tale autentico piacere da leggere, direi che *Lord Jim a casa* è uno stumento di tortura". *(Andrea Frateff Gianni)*

Yaryna Grusha

L'album blu

Bompiani, 400 pp., 20 euro

L'album blu che dà il titolo al libro "fu la prima cosa, insieme al grammofono, che acquistarono i miei nonni dopo aver reso la nuova casa abitabile, a metà degli anni cinquanta". Su quell'album cominciarono a incollare le foto di famiglia, e intorno a quelle foto Yaryna Grusha annoda una storia che viene da lontano e arriva fino ai giorni nostri. Comincia con il bisnonno Mykola, che negli anni Trenta attraversa il Dnister per andare in Moldavia, "di nascosto, per procurarsi del cibo per sfamare la moglie e la figlia, mia nonna Polina. Qualche sera dopo, degli uomini in uniforme bussarono alla porta e lo portarono via. Non fece più ritorno". Prosegue con la lotta di Stalin per "eliminare un'intera generazione che stava lavorando alla rinascita della cultura ucraina", una lotta che prosegue fino alla caduta dell'Unione sovietica. Pochi anni prima del crollo dell'Urss c'è il disastro di Chornobyl (non è un refuso, è la versione ucraina). A quel tempo Yaryna è nel grembo della madre. Quando, fra mille silenzi e reticenze, il nonno Fedir capisce quel che sta succedendo, carica la figlia incinta su una vecchia Zaz rossa e fugge più lontano che può, salvando la figlia dall'aborto forzato e permettendo a Yaryna di vedere la luce. Sana nel corpo, ma portando sempre nell'animo le ferite di una storia fatta di miseria e menzogne. E insieme di grande dignità. La dignità di un popolo che dopo il 1991 cerca faticosamente di ricostruire un'identità, una cultura, un futuro.

Intanto Yaryna cresce, scopre l'amore e la morte, divora libri e occidente. Ascoltando Al Bano e Romina Power si innamora dell'italiano, e finisce per studiarlo all'università. Partecipa alla "rivoluzione arancione" del 2004, "la festa della libertà e dell'apertura verso un futuro con il cielo ripulito dalle grigie nubi sovietiche". Nove anni dopo è di nuovo sul Maidan per difendere la fragile libertà ucraina. Qui collabora con due giornalisti italiani e decide definitivamente il grande salto: andrà in Italia. L'ultima parte del libro è dedicata all'entusiasmante scoperta del nostro paese e alla faticosa conquista di una nuova vita in bilico fra vecchia e nuova identità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

IL FOGLIO

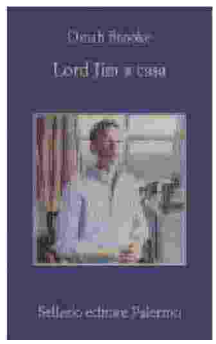
www.ecostampa.it

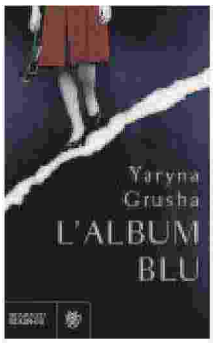
Fino al 24 febbraio 2022, quando carri armati e missili sovietici attaccano la sua terra. E lei decide di tornare dove stanno le sue radici. Pagina dopo pagina, le vicende personali di Yaryna si intrecciano, sempre con garbo e freschezza, con gli eventi della grande storia e con le voci della memoria e della cultura ucraine. Se qualcuno vuol capire chi sono gli ucraini, *L'album blu* è un'introduzione formidabile. *(Roberto Persico)*

—







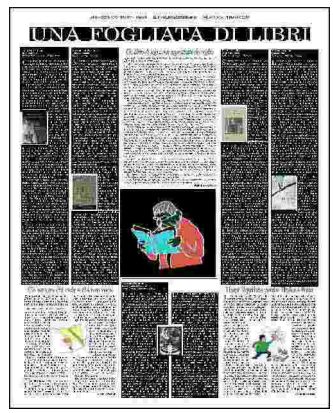






Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE